

## I PRODI DI COSSOVO.

Frammento che mostra come la battaglia di Cossovo e i fatti che precedettero a quella fossero il soggetto d'epici canti per tutta l'illirica gente (1): de' quali a formare un'epopea mancò non tanto il rassòda \*) quanto un corso di civiltà susseguente. Ed è già segno di ben forte vita, questo, che popolo vinto, imbarbarito, dalla forza ottomana, abbia pure spiriti da cantare le estreme sue glorie. E queste canzoni, volate d'anima in anima e d'eco in eco, dal decimoquarto secolo al decimonono, da Milosio Obilic a Milosio Obrenovic, tennero vive le memorie, che sono scin-

(1) In una del Montenero, che accenna alla guerra del 1796, rammentasi con orrore il tradimento di Vrancovich, siccome piaga tuttavia viva di tutta la serbica stirpe. Il vescovo di Montenero al sentire le speranze che il Turco pone nella infedeltà de' nemici, che gli tradiranno e il monte e i luoghi vicini, raccolti gli anziani, colle lagrime agli occhi, narra quella calunniosa speranza, soggiunge:

E sapete voi, miei fratelli cari,  
Come i maledetti Turchi a' Serbi insultano,  
Dell'infelice battaglia Cossovica,  
Del tradimento di Vrancovic Vuco?  
(Che gli sia sempre eterno il tormento!)  
Può egli esserci ferita più fonda?  
Quando dà la celeste folgore  
E fulmina un grande guerriero,  
Non è così forte neppur la folgore  
A schiantare il cuor del guerriero,  
Come tale raffaccio e vergogna.  
I vostri vecchi combattevano,  
Combattevano e guerra guerreggiavano,  
Per la fede e la libertà cara,  
Che nella turca schiavitù non cadessimo.

\*) *Rassòda* per *Rapsodo* non ha il *Dizionario*, nè i *Sinonimi*.